

## I. Pietro d'Alvernia e il suo 'Scriptum': una prima presentazione

Il presente volume contiene la prima edizione critica del commento alla 'Politica' di Pietro d'Alvernia, ossia del testo che, tutt'uno con il commento di Tommaso d'Aquino ai libri I–III.8, è stato il commento standard alla 'Politica' di Aristotele per ben quattro secoli, a partire quasi dall'immediato della sua redazione, alla fine del s. XIII, fino alla fine del s. XVI – vale a dire in un'epoca in cui il commento a un testo autorevole era la via privilegiata d'espressione della riflessione filosofica e teologica –. Essendo la 'Politica' uno dei testi d'insegnamento della *philosophia practica* nelle università europee fino all'inizio della modernità, s'intende come il testo che qui si presenta sia intrinsecamente legato all'università – e all'Università di Parigi in particolare –, sin dal suo primo allestimento e dalla sua iniziale trasmissione, avvenuta grazie all'adozione di una pratica tipica del mondo universitario, come si vedrà di seguito.

È fuor di dubbio che parte dello straordinario successo arrioso a questo testo si debba al suo accostamento al nome di Tommaso d'Aquino: i due commenti sono stati trasmessi insieme, in molti dei codici che li tramandano e lungo tutto il corso della loro vicenda editoriale. È vero anche, però – e la storiografia degli ultimi decenni lo ha mostrato con chiarezza –, che il testo di Pietro d'Alvernia ha una sua fisionomia autonoma, ed è lungi dall'essere una mera applicazione dell'impostazione teorica proposta da Tommaso nel commento ai primi tre libri.

Nonostante la sua importanza, il commento dell'Alverniate è stato disponibile fino a oggi unicamente in versioni distanti dalla redazione originale. Forse pochi testi, nella storia della filosofia e del pensiero politico medievali, hanno subito un trattamento simile: ne sono stati snaturati vocabolario e contenuto, è andato perso il suo titolo, è caduto nell'oblio il nome del suo autore, il testo è stato tramandato come fosse opera non di Pietro d'Alvernia, ma di Tommaso d'Aquino.

Disponibile in una versione 'umanistica' e rimaneggiata, lo 'Scriptum super III–VIII Politicorum' è stato restituito al suo vero autore solo agli inizi del XX secolo grazie a Martin Grabmann,<sup>1</sup> anche se, in verità, per tutto il Medioevo la sua corretta paternità era ben nota, come dimostrano quanti, commentando la 'Politica' nei secoli immediatamente successivi al XIII – Walter Burley, Nicole Oresme o Pedro de Osma –, si sono riferiti a Pietro d'Alvernia come al suo autore. Restituito a Pietro, il testo compare ancora nelle edizioni a stampa insieme al commento di Tommaso,

---

<sup>1</sup> Cfr. Grabmann, Martin, Welchen Teil der aristotelischen 'Politik' hat der hl. Thomas von Aquin selbst commentiert?, in: Philosophisches Jahrbuch 28 (1915), pp. 373–379.

come sua *continuatio*, fino a che l'edizione critica del commento dell'Aquinate, apparsa nel 1971, ne ha illustrato consistenza e vicenda editoriale.

Negli ultimi decenni dunque, lo 'Scriptum' è stato letto in questo modo, rimaneggiato e privo della sua sezione iniziale. È questo ancora il caso della via d'accesso al commento di Pietro d'Alvernia finora comunemente utilizzata: l'edizione, non critica, realizzata da Raimondo Spiazzi nel 1951. Anche nell'edizione Spiazzi lo 'Scriptum' di Pietro d'Alvernia tiene dietro al testo di Tommaso, a partire non dal suo inizio, ma dal punto in cui l'Aquinate interrompe il suo commento – ossia dal capitolo 7 del III libro, corrispondente al capitolo 8 del III libro della 'Politica' –.<sup>2</sup>

Un passo importante verso la restituzione del testo originario dello 'Scriptum' è stato compiuto da Gundisalvus M. Grech, che ha edito, per la prima volta, i primi sei capitoli del commento di Pietro, tramandati in precedenza unicamente in manoscritti e assenti in tutte le pubblicazioni a stampa, dal primo incunabolo del 1492 in poi, quando cedettero posto ai primi sei capitoli del commento di Tommaso al terzo libro.<sup>3</sup>

A cominciare dagli anni immediatamente successivi, la storiografia ha iniziato gradualmente a occuparsi della riflessione proposta nello 'Scriptum' – e, insieme, all'altro commento di Pietro d'Alvernia alla 'Politica', le 'Questiones super libros I–VII Politicorum' –. È il caso soprattutto dei lavori – in ordine cronologico – di Mario Grignaschi, Gianfranco Fioravanti, Jean Dunbabin, Christoph Flüeler, Roberto Lambertini, di chi scrive e di Marco Toste.<sup>4</sup>

L'interesse per la riflessione di Pietro d'Alvernia non si è limitato alle opere da lui dedicate alla 'Politica'. Negli ultimi decenni hanno preso corpo una rivalutazione o una vera e propria riscoperta della sua riflessione in diverse aree: numerosi studi sono stati prodotti, molte edizioni critiche sono state realizzate,<sup>5</sup> un volume

<sup>2</sup> Sanctus Thomas de Aquino [...] In octo libros Politicorum Aristotelis expositio, Ed. Spiazzi, Raimondo, Torino/Roma 1966 (2a ed.). I miei riferimenti sono tratti dalla seconda edizione, che è anche la più citata (d'ora in poi: Ed. Spiazzi).

<sup>3</sup> Grech, Gundisalvus Maria, The Commentary of Peter of Auvergne on Aristotle's 'Politics': The Inedited Part, Book III, less. I–VI. Introduction and Critical Text, Roma 1967.

<sup>4</sup> Per una bibliografia completa degli studi sullo 'Scriptum' e sulle 'Questiones' cfr. Lanza, Lidia e Toste, Marco, A Census of Peter of Auvergne's Works, in: Peter of Auvergne. University Master of the 13th Century, Eds. Flüeler, Christoph, Lanza, Lidia e Toste, Marco (Scrinium Friburgense 26), Berlin et al. 2015, pp. 415–515 (465–472).

<sup>5</sup> Oltre a numerose edizioni di questioni isolate, pubblicate come appendici a studi dedicati a Pietro, sono state realizzate edizioni critiche dei suoi commenti a Porfirio: Tiné, Antonino, Le questioni su Porfirio di Pierre d'Auvergne, in: Archives d'histoire doctrinale et littéraire du Moyen Âge 64 (1997), pp. 235–333; alle 'Categorie': Andrews, Robert, Petrus de Alvernia. Quaestiones super 'Praedicamentis'. An Edition, in: Cahiers de l'Institut du Moyen Âge grec et latin 55 (1987), pp. 3–84; al 'De Caelo': Musatti, Cesare A., Pietro d'Alvernia e le 'Quaestiones super libros De caelo et mundo' contenute nei manoscritti di Cremona, Erlangen e Kassel: edizione del testo e analisi dottrinale, Università degli Studi di Catania 2000

collettivo è stato dedicato a quasi ogni ambito della sua riflessione filosofica e teologica.<sup>6</sup>

Per molti decenni, la biografia dell'Alverniate si è basata unicamente sulle analisi documentarie che consentirono a Edgar Hocedez di superare gli errori presenti in ricostruzioni precedenti.<sup>7</sup> A creare problemi era stata innanzitutto l'esistenza di più omonimi, alcuni dei quali contemporanei dell'Alverniate, ma non solo: difficile da determinare erano, tra l'altro, cronologia e consistenza dell'attività che Pietro d'Alvernia svolse alla Facoltà delle Arti prima e in quella di Teologia poi – inizio e durata complessiva di tali attività come *magister* alla Facoltà delle Arti, come studente e baccelliere alla Facoltà di Teologia –, il suo legame con Tommaso d'Aquino, a lungo descritto erroneamente nei termini di un legame maestro–discepolo, per quella caratterizzazione presente nella 'Historia ecclesiastica' di Tolomeo da Lucca, ben nota a chi si è imbattuto in Pietro d'Alvernia.<sup>8</sup>

A distanza di molti decenni, William J. Courtenay ha riesaminato e vagliato tutti questi dati, arricchendo la vicenda biografica e accademica dell'Alverniate di nuovi elementi, cui è pervenuto grazie a una riconsiderazione dettagliata del contesto accademico delle Facoltà delle Arti e di Teologia di Parigi, allertando sui punti tuttora irrisolti: che il commentatore di Aristotele e teologo sia stato rettore dell'Università parigina è acquisizione certa; non così la questione concernente la nomina a rettore in due anni – 1275 e 1296 – intervallati da un periodo forse eccessivamente ampio per pensare che si tratti dello stesso Pietro d'Alvernia. Ancora: che la sua

---

[tesi di dottorato]; Galle, Griet, Peter of Auvergne, Questions on Aristotle's 'De caelo'. A Critical Edition with an Interpretative Essay (Ancient and Medieval Philosophy. Series 1, 29), Leuven 2003; al 'De sensu et sensato', al 'De somno et vigilia' e al 'De memoria et reminiscentia' insieme: White, Kevin, Two Studies Related to St. Thomas Aquinas' Commentary on Aristotle's 'De sensu et sensato', together with an Edition of Peter of Auvergne's 'Quaestiones super Parva naturalia', 2 Vols., University of Ottawa [tesi di dottorato]; al 'De memoria et reminiscentia': Bloch, David, Peter of Auvergne on Memory. An Edition of the 'Quaestiones super De memoria et reminiscentia', in: Cahiers de l'Institut du Moyen Âge grec et latin 78 (2008), pp. 51–110; al 'De vegetabilibus et plantis': Petrus de Alvernia, Sententia super librum 'De vegetabilibus et plantis', Ed. Poortman, Evert L.J. (Aristoteles Semitico-Latinus 13), Leiden/Boston 2003; all' 'Ethica Nicomachea': Celano, Anthony J., Peter of Auvergne's Questions on Books I and II of the 'Ethica Nicomachea'. A Study and Critical Edition, in: Mediaeval Studies 48 (1986), pp. 1–110.

<sup>6</sup> Peter of Auvergne (nota 4).

<sup>7</sup> Hocedez, Edgar, La vie et les œuvres de Pierre d'Auvergne, in: Gregorianum 14 (1933), pp. 3–36.

<sup>8</sup> *Scipsit etiam* [i.e. Thomas Aquinas] *super philosophiam, ut super de celo, et super de generatione, sed non complevit, et similiter Politicam. Sed hos libros complevit magister Petrus de Alvernia, fidelissimus discipulus eius, magister in theologia et magnus philosophus et demum episcopus Claramontensis*, in: Tholomeus Lucensis, Historia ecclesiastica nova, Ed. Clavuot, Ottavio (Monumenta Germaniae Historica, Scriptores 39), Hannover 2009, XXIII.11, p. 591, ll. 7–11.

permanenza alla Facoltà delle Arti sia stata prolungata è affermazione consolidata nella storiografia sull'Alverniate; in quanti e quali anni, più in concreto, resta però tuttora vago. La stessa incertezza affetta anche la sua lunga permanenza alla Facoltà di Teologia, che potrebbe anche essere retrodatata gli anni '70 del '200, ma questa, come altre, è ipotesi affidata unicamente a stime approssimative. Quel che è certo è che la sua nomina a vescovo di Clermont, avvenuta nel 1302, interrompe la sua attività magistrale alla Facoltà di Teologia di Parigi, iniziata, con un probabile leggero margine di approssimazione, nel 1296. Muore nel 1304.<sup>9</sup>

Lo studio di W. Courtenay va ben oltre questi sommari cenni. Quel che mi pare il caso di sottolineare è come l'indeterminatezza dei periodi di permanenza alla Facoltà delle Arti e teologica si ripercuota sulla difficoltà di datazione di parte della produzione dell'Alverniate – non ultimo il caso delle opere da lui dedicate alla 'Politica' – e suggerisca una maggiore prossimità, se non una probabile sovrapposizione, dei due contesti e della produzione tradizionalmente ricondotta a ciascuno di essi.

Sia come sia, Pietro d'Alvernia è ormai conosciuto soprattutto per la sua straordinaria produzione filosofica, comprendente opere su pressoché tutto il *corpus* aristotelico, la cui consistenza complessiva è ancora più ragguardevole se si considera che molti dei suoi commenti sono conservati spesso in più di una versione (è il caso, oltre ai commenti alla 'Politica', dei suoi commenti al 'De caelo et mundo', alla 'Metafisica', alla 'Fisica' e di alcune delle sue opere logiche). È inoltre colui che ha continuato alcuni dei commenti lasciati incompiuti da Tommaso d'Aquino. Sull'influenza di tale straordinaria produzione e sulla sua consistenza molto è ora conosciuto.<sup>10</sup> Decisamente più limitato è il frutto della sua attività come *magister theologiae*, che si concretizza in sei 'Quodlibeta', la cui diffusione manoscritta è ragguardevole, ma il cui impatto è di non lunga durata.<sup>11</sup>

Già da molto tempo, almeno da quando Hyacinthe-François Dondaine e Louis-Jacques Bataillon avevano preparato l'edizione critica del commento di Tommaso alla 'Politica',<sup>12</sup> si avvertiva la necessità di un'edizione critica anche della sezione commentata da Pietro d'Alvernia. Essendo un commento letterale, scandito secondo lemmi tratti dal testo commentato e vicino a tale testo, tanto da permetterne spesso il riconoscimento quasi linea per linea, la realizzazione di un'edizione critica dello 'Scriptum' doveva valutare un'altra questione: il testo base del commento, ossia la versione latina della 'Politica' di Aristotele eseguita da Guglielmo di

<sup>9</sup> Courtenay, William J., Peter of Auvergne, Master in Arts and Theology at Paris, in: Peter of Auvergne (nota 4), pp. 13–27.

<sup>10</sup> Cfr. Flüeler, Christoph, The Influence of the Works of Peter of Auvergne in the Scholastic Philosophy of the 13th, 14th and 15th Centuries, in: Peter of Auvergne (nota 4), pp. 391–413.

<sup>11</sup> Per una ricognizione della consistenza della sua opera cfr. Lanza/Toste, A Census (nota 4).

<sup>12</sup> Thomas de Aquino, Sententia libri Politicorum, Eds. Dondaine, Hyacinthe-François e Bataillon, Louis-Jacques (Opera omnia iussu Leonis XIII P.M. edita 48), Paris/Roma 1971.

Moerbeke, è disponibile nella sua interezza in un'edizione che, pur se di ottimo livello, è stata realizzata secondo criteri lontani da quelli che interessano l'editore di un commento medievale al testo aristotelico.<sup>13</sup> Problemi quali l'alterità di lezioni presenti nei codici che tramandano la 'Politica' rispetto al testo edito da Susemihl hanno prospettato la realizzazione di un'edizione del testo di Aristotele come fortemente auspicabile – e che fosse così auspicabile è stato chiaro sin dall'immediato apparire del volume contenente l'edizione critica del commento di Tommaso d'Aquino, opera di Dondaine e Bataillon.

L'idea di realizzare un'edizione critica del testo di Aristotele che lo 'Scriptum' commenta (III–VIII) è stata, com'è comprensibile, accantonata subito. L'edizione per la quale si è optato è frutto di un ridimensionamento dei materiali utilizzati e degli intenti, consono, in entrambi gli aspetti, a una disponibilità di tempo decisamente inferiore rispetto a quanta ne comporterebbe un'edizione critica – oltretutto già nei piani editoriali dell'*Aristoteles Latinus* –. In ideale continuità con l'edizione della 'Politica' che precede il testo di Tommaso nell'edizione Leonina, ma ridimensionandone la portata, si è deciso di fornire, insieme all'edizione critica dello 'Scriptum', un'edizione 'pragmatica' del testo della 'Politica',<sup>14</sup> che risultasse vicina, ove possibile, alla versione utilizzata da Pietro – o perlomeno che eleggesse a criterio della restituzione del testo la prossimità al testo di Pietro –.

È in tal modo possibile disporre simultaneamente dei due testi: commento e testo commentato. Restituito nella sua forma originale, il testo dello 'Scriptum' ha consentito il reperimento delle numerose interferenze, somiglianze, ma anche diversità tra l'interpretazione in esso presente e quella proposta nelle 'Questiones super I–VII libros Politicorum', l'altro commento, per questioni, che Pietro d'Alvernia ha dedicato alla 'Politica'.<sup>15</sup>

La storia travagliata del testo dello 'Scriptum' – affidato, quando Pietro era ancora in vita, a un primo canale di diffusione sotto vari aspetti distante dal testo originale (l'*exemplar* universitario e la sua diffusione tramite pecie), completamente alterato dal s. XV in poi – impone, come compito primo, preliminare alla presentazione del testo edito, una descrizione dettagliata delle diverse fasi che lo 'Scriptum' ha attraversato lungo i sette secoli che separano la redazione originale di Pietro d'Alvernia dalla presente edizione critica. A questa 'storia' del testo riservo le pagine che seguono.

---

<sup>13</sup> Aristotelis Politicorum libri octo cum vetusta translatione Guillelmi de Moerbeka, Ed. Susemihl, Franz, Leipzig 1872.

<sup>14</sup> Cfr. il cap. VIII di quest'introduzione.

<sup>15</sup> Sia l'introduzione sia l'apparato critico e le note al testo edito contengono riferimenti alle 'Questiones super I–VII Politicorum' (= Petri QQPol.). Ho tratto tutti i riferimenti all'opera e le trascrizioni di essa dall'edizione di cui è autore Marco Toste, non ancora disponibile a stampa.

# Liber sextus

## Capitulum primum

- Cap. 1 *Quot quidem igitur differentie et que eius quod consiliatuum et dominans polittie et eius qui circa principatus ordinis et de pretoriis, et qualia ad qualem politiam coordinata sunt, adhuc autem de corruptione et saluatione politiarum, ex qualibus fit et propter quas causas, dictum est prius.* 1316b31
- 5 *Quoniam autem fuerunt species plures democratie existentes et aliarum similiter politiarum, simulque de illis, si quid residuum, non deterius considerare et modum congruum et conferentem assignare ad unamquamque; adhuc autem et collectiones ipsorum dictorum omnium modorum considerandum.* 1316b36  
*Sus. 456*
- 10 *Hec enim combinata faciunt politias uariari, ut aristocratiae sint oligarchice et polittie sint magis democraticae; dico autem combinationes, quas oportet quidem considerare, non sunt autem considerate nunc, puta si quod quidem consilians et quod circa electionem principatum oligarchice fuerit institutum, que autem circa pretoria aristocratice, aut hec quidem et quod circa consilians oligarchice, aristocratice autem quod circa electiones principatum, aut secundum alium aliquem modum non omnia componantur que polittie conuenientia.* 1317a1
- 15 *Qualis quidem igitur democratia ad qualem congruit ciuitatem, similiter autem et qualis oligarchiarum quali multitudini, et reliquarum autem politiarum quid quibus expedit, dictum est prius.* 1317a10  
*Sus. 457*
- 20 *At tamen oportet fieri palam non solum qualis harum politiarum sit optima ciuitatibus, sed et qualiter oportet instituere et has et alias. Pertractemus breuiter.* 1317a13
- 25 *Et primo de democratia dicamus; simul enim et de opposita politia manifestum: hec autem est quam uocant quidam oligarchiam.* 1317a16
- 30 *Sumendum autem ad hanc methodum omnia que demotica et que uidentur democratiis assequi.* 1317a18
- 35 *Ex hiis enim compositis democratiae species fieri accidit et democratias plures una esse et differentes. Due enim sunt cause propter quas democratiae sunt plures. Primo quidem que dicta est prius: quia diuersi populi. Fit enim hic quidem agricolae multitudo, hic autem banausum et mercennarium, quorum primo assumpto, cum secundo et tertio, rursus cum ambobus, non solum differt in fieri meliorem et deteriores democratias, sed et eo quod non eandem. Secunda autem, de qua nunc dicimus: que enim democratiis assecuntur et uidentur esse* 1317a20  
*Sus. 458*

---

1,3 corruptione] correctione Sl 9 oligarchice] oligarchie EtSl 14 electiones] electionem Ny 15 conuenientia] conuenientie V8 19 At tamen] Attamen NyV8 27 Primo] prima Ny | hic] hoc EtV8 h' NySl hec Sus. 28 hic] hoc EtV8 h' NySl hec Sus.

---

1,1 Quot...3 sunt] L. IV, capp. 14–16 3 de...4 prius] L. V 16 Qualis...18 prius] L. IV, cap. 12 27 Primo...populi] L. IV, cap. 4, 1291 b 15 et sqq. (pp. 164–165, ll. 1–11), cap. 6, 1292 b 22–1293 a 12 (p. 175, ll. 10–36)

*propria polities huius, simul posita faciunt democratias alias: huic quidem enim pauciora, huic autem assequuntur plura, huic autem omnia hec.*

- 1317a33 *Oportunum autem unumquodque ipsorum cognoscere ad instituendum quamcumque ipsarum aliquis exstiterit uolens et ad directiones. Querunt quidem enim qui politias instituunt omnia conuenientia ad ypothesim congregare, peccant autem hoc facientes, quemadmodum in hiis que circa corruptiones et saluationes politiarum dictum est prius. Nunc autem exigentias et mores et que appetunt dicamus.* 35
- Sus. 459
- 1316b31 | *Quot quidem igitur differentie et cetera.* Postquam Philosophus determinauit de principiis et causis corruptentibus et saluantibus politias, et in uniuersali et in particulari, intendit nunc ostendere ex quibus et quomodo sunt instituende. Et primo declarat ex quibus et quomodo instituende sunt polities transgresse; et in secunda parte ex quibus et quomodo politia optima et recta, in principio 7<sup>i</sup>, *De politia optima*. Polities autem transgresse erant tres, oligarchia, democratia et tyrannis, inter quas tyrannis pessima est, nec alicui expedit simpliciter, quia nichil malignitatis ei deficit, sicut dicebatur in 5<sup>o</sup>. Et ideo de ipsa non determinat ex quibus et quomodo sit instituenda; unde tantum in isto 6<sup>o</sup> intendit determinare qualiter alie due sint instituende. Et diuiditur in duas, quoniam in prima parte premitit intentionem suam et ordinem considerandi; in secunda, cum dicit *Ypothesis quidem igitur*, prosequitur. Circa primum duo facit, quoniam primo dat intentionem suam; secundo dat ordinem considerandi, cum dicit *Et primo de democratia dicamus*. Circa primum duo facit: primo enim, continuans se quedam dicta recolligendo, dat intentionem suam in uniuersali; secundo, cum dicit *Qualis quidem igitur*, in particulari. Circa primum duo facit: primo recolligit quedam determinata prius; secundo, cum dicit *Quoniam autem*, tangit que restant consideranda in uniuersali. In prima dicit: in precedentibus, puta in fine 5<sup>i</sup> huius, determinatum est que et quot sunt species et differentie eius quod consiliatur in politia, et etiam eius quod dominatur simpliciter, et etiam ipsorum principantium uniuersaliter,

33 assequuntur] assequuntur EtV8 35 exstiterit] constiterit V8 extiterit Sus.  
37 corruptiones] correctiones *sed a.m. corr. s.l.* Et correctiones Ny coornes (*sic*) SI

36 peccant...38 prius] L. V, cap. 9, 1309 b 20 *et sqq.* (pp. 303–304, ll. 130–140)

1,3 ostendere] *add. in marg. p.m.* V5 10 unde] *et ideo sed del. et corr. in marg. s.m.* V5\*  
16 continuans se] *aliquid ras. et corr. in textu s.m.* V5\* | recolligendo] *abiciendo sed. del. et corr. in marg. s.m.* V5\*

1,6 De...optima<sup>2</sup>] Lin. 1323 a 14 7 tyrannis<sup>2</sup>...9 5<sup>o</sup>] *Cf. supra*, l. V, cap. 11, *ad* 1314 a 10 (p. 353, ll. 199–204; *cf. etiam ibid.*, cap. 8, *ad* 1311 a 8 *et* 1311 a 15 (pp. 327–328))  
13 Ypothesis...igitur] Lin. 1317 a 40 15 Et...dicamus] Lin. 1317 a 16 17 Qualis...igitur] Lin. 1317 a 10 19 Quoniam autem] Lin. 1313 b 36

et etiam pretiorum, qui reddunt sententias disceptantibus; item etiam dictum est que istorum cui polities conueniunt principaliter, quia non omnia omnibus competunt; item etiam dictum est ex quibus et qualibus causis et principiis et quomodo se habentibus contingit saluari et corrumpi politias, et in uniuersali et in particulari.

Deinde cum dicit *Quoniam autem*, tangit in uniuersali quedam que restant consideranda. Et diuiditur in duas: in prima tangit illa; in secunda reddit causam cuiusdam dicti, cum dicit *Hec enim combinata*. In prima dicit quod, quia plures sunt species polities, sicut dictum est prius, puta democratia, oligarchia, et sic de aliis, adhuc etiam plures sunt species democratiae et plures etiam aliarum politiarum, de quibus aliqua considerata sunt prius, si aliquid remanserit de illis non consideratum et non declaratum, quod non minus expediens est cognoscere, considerandum est nunc de illo, puta de institutione secundum unamquamque speciem; item considerandus est modus qui congruit unicuique illarum et confert ad consecutionem finis uniuscuiusque; adhuc autem et commixtiones modorum politiarum.

Deinde cum dicit *Hec enim combinata*, reddit causam cuiusdam dicti immediate. Ad cuius intellectum sciendum quod sunt quedam partes materiales, in habentibus materiam, que non pertinent ad speciem, sicut aurum uel cuprum non pertinent ad speciem circuli. Alia autem sunt que pertinent ad ipsam, sicut carnes et ossa ad speciem animalis uel hominis; et quia tales partes ad speciem pertinent, ideo secundum diuersitatem istarum accidit diuersificari speciem. Sic in politia sunt quedam partes non pertinentes ad politiam, sicut iste homo uel ille, uel hoc officium uel illud, quedam autem secundum speciem, | sicut principans et consiliatium, pretorium, et sic de aliis; et ideo secundum distinctionem istorum diuersificantur species polities. Contingit autem commixtiones uel combinationes istarum fieri, puta quod accipiatur consiliatium unius et pretorium alterius, et sic de aliis, et secundum hoc contingit diuersimode misceri politias. Et hoc est quod ipse dicit, quod considerande sunt combinationes partium pertinentium ad speciem diuersarum politiarum: iste enim partes, diuersimode combinate, faciunt diuersitatem politiarum, ita quod ille que sunt aristocrate secundum aliquid uidentur esse oligarchice secundum aliud quidem, et ille que sunt polities secundum aliquid uideantur democratice secundum aliud. ‘Dico autem’, exponendo, predictas combinationes, que restant conside-

24 istorum] istarum Γ 25 omnibus] politiiis *add. sed. del.* V5 36 considerandus] considerandum V5 | est] *add. s.l. s.m.* V5\* 37 modus] modum V5 38 uniuscuiusque] illarum *add. sed del.* V5 45 ad] a V5 55 uidentur] uideantur *sed corr. s.m.* V5\*

30 Hec...combinata] Lin. 1317 a 1 | In...33 prius] Cf. l. IV, ubi polities et earum differentes species considerantur 40 Ad...49 polities] Eadem asseruit supra, l. IV, ad 1290 a 5 (pp. 152–153)



rande et ab aliis omisse, ut si in aliqua politia uel in aliqua ciuitate consilium et ea que pertinent ad electionem principum accipiuntur ex oligarchia, illud autem quod pertinet ad pretoria ex aristocratia, aut ea que sunt circa pretorium aut etiam circa consilium ex oligarchia, ea uero que ad electionem pertinent ex aristocratia, aut secundum aliquem alium modum talem quo non accipiuntur omnia que conueniunt uni politie ex propriis eius, sed ex hiis que conueniunt aliis uel alii: secundum enim diuersitatem istorum contingit diuersimode misceri politias.

- 1317a10 Deinde cum dicit *Qualis quidem igitur*, in speciali magis dat intentionem. Et primo recolligit iterum quedam determinata prius; secundo, cum dicit *At tamen oportet fieri*, declarat que restant determinanda nunc in speciali. Primo igitur dicit quod in precedentibus, puta in 4<sup>o</sup>, dictum est qualis species democratie quali multitudini conueniat, et qualis species oligarchie quali multitudini insignium conueniat, et similiter de reliquis politiis dictum est que cui uel qualibus conueniat: non enim quelibet cuilibet expedit, sicut nec quodlibet genus fistule cuilibet fistulatori, sed determinatum determinato.
- 1317a13 Deinde cum dicit *At tamen*, tangit que sunt considerata nunc, dicens quod, quamuis ista considerata sint, tamen oportet manifestari non solum qualis politia cui multitudini conueniat, sed etiam qualiter et ex quibus et quomodo unaqueque illarum sit instituenda; et ideo de hoc pertractandum est nunc breuiter.
- 1317a16 Consequenter, cum dicit *Et primo*, dat ordinem considerandi. Et diuiditur, quoniam primo tangit quod de democratia prius est considerandum; secundo, cum dicit *Sumendum autem*, ostendit quo ordine sit considerandum de ea. In prima dicit quod primo considerandum est ex quibus et quomodo instituenda sit democratia: simul enim – quantum ad unitatem tractatus – consequenter manifestum erit de politia que opponitur illi, quam uocant oligarchiam. Post hec autem, in sequenti tractatu, dicemus de optima.
- 1317a18 Deinde cum dicit *Sumendum autem*, tangit ordinem considerandi de democratia, quod facit primo; secundo, cum dicit *Ex hiis enim*, assignat rationem ordinis. In prima dicit quod, in considerando ex quibus et qualibus instituenda est democratia, accipienda sunt illa que sunt sicut principia

67 iterum] *add. in marg. s.m. V5\** 77 et<sup>1</sup>] *add. s.l. s.m. V5\** 82 ostendit] *add. in marg. s.m., ut videtur V5\**

68 At...feri] Lin. 1317 a 13 69 in<sup>1</sup>...74 determinato] *Cf. l. IV, cap. 11, ad 1296 b 12–1297 a 13 (pp. 210–214); sed cf. etiam quod asseritur in l. III, cap. 16, ad 1287 b 36 et sqq. (pp. 133 et sqq., praes. ll. 5 et sqq.)* 82 Sumendum autem] Lin. 1317 a 18 86 Post...87 optima] *Scilicet in l. VII* 89 Ex...enim] Lin. 1317 a 20

et ypotheses et omnia que assequuntur sicut proprietates uel accidentia ipsi; deinde determinandum est ex quibus et qualibus instituat.

Deinde cum dicit *Ex hiis enim*, assignat rationem propositi ordinis. Et diui- 1317a20  
 95 ditur in duas, secundum quod duas rationes assignat; et incipit secunda ibi, *Oportunum autem*. In prima dicit: bene dictum est quod prius consideran-  
 dum est proprietates et accidentia democratiae, quoniam ex diuersa compo-  
 sitione istorum contingit fieri plures modos democratiae, differentes a se  
 inuicem, et etiam | species plures. Propter enim duas causas contingit esse V<sup>s</sup> 107ra  
 100 plures species ipsius, quarum una dicta est prius, scilicet diuersitas multitu-  
 dinis. Politie enim diuersificantur secundum diuersitatem eius quod principi-  
 patur in eis; multitudo autem in democratia principatur; et ideo secundum  
 diuersitatem multitudinis contingit eam diuersificari. Est enim quedam  
 multitudo agricularum, alia autem bannausa, que in operibus suis maculat  
 105 corpus, et tertia mercennaria, que mercedem accipit pro labore, in quibus,  
 si agricola multitudo accipiatur cum secunda, puta cum bannausa seorsum,  
 et item tertia multitudo, puta mercennaria, cum duabus aliis seorsum,  
 facient democratias differentes, non tantum secundum melius et deterius,  
 sed etiam secundum speciem, quoniam ista combinatio et illa diuersum  
 110 ordinem multitudinis ad finem faciunt, et diuersitas multitudinis in ordine  
 ad finem diuersitatem inducit secundum speciem democratiae. Alia autem  
 causa est de qua diximus nunc, quoniam in democratiis sunt quedam ypo-  
 theses et accidentia propria diuersa, que, diuersimode composita, diuersas  
 democratias inducunt: puta, si in aliqua accipiuntur plura, in alia autem  
 115 pauciora, in alia autem omnia: ista enim diuersificant eas, sicut apparebit  
 consequenter.

Deinde cum dicit *Oportunum autem*, assignat secundam rationem, dicens 1317a33  
 quod expediens est considerare principia et proprietates democratiae ad  
 instituendum unamquamque speciem ipsius ad uotum et ad hoc ut aliquis  
 120 dirigatur in ea: cognoscere enim principia et proprietates alicuius operabilis  
 principium est ad operandum illud et ad dirigendum in eo. Illi autem qui  
 politias querunt instituere, uolentes congregare omnia conuenientia politie  
 ad instituendum unamquamque, peccant, sicut dictum est in 5<sup>o</sup> huius,  
 ubi dictum est que sunt saluantia et corrumpentia politias. Quedam enim  
 125 politie congregant omnia conuenientia ad ypothesim, quedam autem que-

96 Oportunum] *optimum sed corr.* V5 101 diuersitatem] *add. in marg. s.m.* V5\*  
 104 bannausa] *bannausia sed corr. s.m.* V5\* 108 tantum] *tamen codd.* 119 instituendum]  
 instituendam Γ 121 ad<sup>2</sup>] *om.* Γ 122 politias] *uoluerunt add. sed del.* V5

96 Oportunum autem] Lin. 1317 a 33 99 Propter...101 multitudinis] *Cf. supra*, l. IV,  
 cap. 4, *ad* 1291 b 17 (pp. 166–167); *ibid.*, cap. 5, *ad* 1292 b 22–b 41 (pp. 177–179, ll.  
 41–101) 121 Illi...123 huius] *Cf. supra*, l. V, cap. 7, *ad* 1309 b 20 (pp. 318–319)

dam, uel plura uel pauciora, sicut iam dictum est prius. Nunc autem consequenter dicamus exigentias, id est proprietates conuenientes, et consuetudines, et ea que appetunt sicut fines uel ea que ad fines democratici.

### Capitulum secundum

- 1317a40 *Ypotesis quidem igitur democratice polities libertas. Hoc enim dicere consueuerunt, tanquam in sola hac politia participantes libertate; hoc enim coniecturare aiunt omnem democratiam.* Cap. 2
- 1317b2 *Libertatis autem unum quidem in parte subici et principari. Et enim iustum democraticum est habere equale secundum numerum, sed non secundum dignitatem. Huius autem existentis iusti multitudinem necessarium esse dominam et, quodcumque uideatur pluribus, hoc esse finem et hoc esse quod iustum: aiunt enim oportere equale habere unumquemque ciuium. Quare in democratiis accidit magis dominos esse egenos diuitibus: plures enim sunt, dominans autem quod pluribus uisum.* 5
- 1317b10 | *Vnum quidem igitur libertatis signum hoc, quem terminum polities ponunt omnes qui demotici. Vnum autem uiuere ut uult quis: hoc enim opus libertatis esse aiunt, siquidem seruientis ipsum uiuere non ut uult. Democratie quidem igitur terminus iste secundus.* 10
- 1317b14-15 *Hinc autem uenit id quod est non subici, maxime autem sub nullo; si autem non, secundum partem. Et facit hoc ad libertatem eam que secundum equale.* 15
- 1317b17 *Talibus autem suppositis et tali existente principatu, talia demotica, scilicet: eligere principatus omnes ex omnibus; principari omnes quidem super unumquemque, unumquemque autem in parte super omnes; sortiales esse principatus, uel omnes uel quicumque non indigent experientia et arte; non ab honorabilitate aliqua esse | principatus, aut quam paruissima;* 20
- 1317b23 *non bis eundem principari nullo principatu, aut raro aut paucis, exceptis hiis qui penes bellum; pauci temporis esse principatus, uel omnes uel quoscumque contingit; iudicare omnes uel ex omnibus et de omnibus uel de PLURIBUS et de maximis et de principalissimis, puta de correctionibus, et de politia, et de propriis commutationibus;* 25
- 1317b28-29 *congregationem dominam esse omnium, principatum autem nullum nullius, aut quam paucissimorum aut maximorum dominam;*

2,1 democratice] democratie NySl 7 uideatur] uidetur V8 9 dominos esse] *inv. Sus.* 15 est] sed *add. Sl* 18 unumquemque] unumquodque V8 19 unumquemque] unumquodque EtV8 *om. NySl* 22 qui] que NySlV8 24 pluribus] *sic Scr. et Et plurimis cett. codd. Sus.* 25 de!] *om. EtV8*

2,4 iustum...6 dignitatem] L. V, cap. 1, 1301 a 28–31 (p. 245, ll. 9–12) 12 Vnum...13 uult] *Cf. supra, l. V, cap. 9, 1310 a 28–34 (pp. 304–305, ll. 166–171)*

128 fines<sup>2</sup>] *praec. aliquid in marg., sed legi non potest quia ligatura absconditur V5*